

Cultura & Spettacoli

■ Tutto esaurito al Teatro alle Vigne per *Madama di Tebe*, l'operetta portata in scena dalla compagnia Corrado Abbati la sera di venerdì scorso, a chiusura della stagione operistica curata dagli Amici della musica Giuseppina Stroppioni. Gli organizzatori possono certamente dirsi soddisfatti: pochissime le poltrone vuote, tanti gli applausi e le risate che hanno accompagnato le scene in cui si suddivide questo spettacolo allegro, movimentato, ottimamente interpretato da artisti validi tanto nel canto quanto nella recitazione. Primo fra tutti: Corrado Abbati, che oltre ad aver curato l'adattamento e la regia di questa nota operetta scritta nel 1918 da Carlo Lombardo, interpreta sul palcoscenico il ruolo di Angelo Michele, stilista alle dipendenze dei grandi magazzini Blackson sbarcato dall'America a Parigi assieme al datore di lavoro e alla di lui famiglia. Gli yankee non sanno ancora con quali sortilegi la *ville lumière* proverà a conquistarli, se con lo sfavillio delle sue vetrine (semplice ma evocativa la scenografia di Stefano Maccarini, con torri di luci alte come grattacieli) oppure con le lusinghe di una fascinoso cartomante, Michele, interpretata dalla brava Antonella Degasperi. E lei la madama di Tebe, così detta per via delle sue presunte capacità divinatorie, che altro non sono se non un misto di esperienza, furbizia e tipico intuito femminile grazie a cui Michele, dopo equivoci, maliziosi inganni e una paziente opera di tessitura, riuscirà a fare suo l'amato Babà, il ladro più bello di tutta Parigi. Domingo Stasi - che lo interpreta con piglio



Un'immagine della sfarzosa messa in scena della "Madama di Tebe" nell'allestimento della Compagnia Corrado Abbati

GRANDI APPLAUSI AL TEATRO ALLE VIGNE PER LA COMPAGNIA DI CORRADO ABBATI OSPITE DEGLI "AMICI DELLA LIRICA"

Una "Madama" di luci, canto e colori

Musica, danza e costumi: un ingranaggio perfetto che non si inceppa

Un genere molto amato dai lodigiani

scanzonato e la giusta dose di gioneria - è perfetto per il ruolo e anche il pubblico sembra riconoscerlo, tributandogli a fine spettacolo applausi particolarmente intensi. Sarà che tra le poltrone delle Vigne le signore non mancano, ma non è questione di genere d'appartenenza: anche le interpreti femminili - Angela Baviera, Marta Calcaterra, Elena D'Angelo - ri-

scuotono il medesimo calore, segno che ad essere apprezzato non è tanto il singolo artista ma il posto che occupa dentro e accanto al resto della compagnia, la capacità di dare vita a scene corali dalle coreografie complesse, ordinatamente esuberanti, ricche di movimento, leggerezza e colore come quelle escogitate da Francesco Frola. Splendidi i costumi via via indossati dai vari personaggi, curati nel

QUESTA SERA

La vita e l'arte di Toni Ligabue tra genio e follia

■ È un doppio omaggio, quello che va in scena questa sera al teatro alle Vigne (alle ore 21). Un omaggio al grande Cesare Zavattini, in occasione del ventennale della sua scomparsa, e alla pittura di Antonio Ligabue, il pittore naif interpretato sulla scena dal comico bolognese Vito. Lo spettacolo, prodotto da Pierfrancesco Pisani e diretto da Silvio Peroni, è tratto da un poemetto su Antonio Ligabue: è una biografia in versi liberi, un testo di provocatoria semplicità e crudezza che racconta la vita e la morte di quell'uomo bizzarro e sventurato di cui si sono impadroniti la critica e il mercato dell'arte.



Silvia Canevara

IL GIUDICE CASELLI E UN POLIZIOTTO DELLA SQUADRA CATTURANDI OSPITI AL TEATRO NEBIOLO DI TAVAZZANO

Le storie "invisibili" di uomini in guerra

«Il mio pianerottolo come una trincea per ricordarmi questo conflitto»

Nelle due foto (Ronsivalle) a destra il giudice Gian Carlo Caselli con Giulio Cavalli e sotto il pubblico che ha riempito il teatro Nebiolo a Tavazzano

■ Un magistrato e un poliziotto, sullo stesso palco, impegnati nella stessa battaglia. Venerdì sera al Nebiolo di Tavazzano, si sono intrecciati i racconti del magistrato Gian Carlo Caselli, da 37 anni sotto scorta per le sue inchieste sul terrorismo prima e sulla mafia poi, e uno degli uomini della mitica sezione Catturandi della squadra mobile di Palermo, che da 16 anni insieme a un gruppo di colleghi, invisibili quanto lui, dà la caccia ai latitanti più pericolosi della criminalità organizzata. Tra loro, in una serata blindata da polizia, carabinieri e digos (anche per proteggere l'anonimato del super poliziotto della Catturandi, I.M.D. per convenzione), il regista e autore Giulio Cavalli, direttore artistico del Nebiolo, sotto scorta da 8 mesi per le minacce del clan.

A Gian Carlo Caselli e alla sua esperienza da protagonista nelle guerre più sanguinose e importanti affrontate dallo Stato, raccontate nel suo libro *Le due guerre. Perché l'Italia ha sconfitto il terrorismo e non la mafia*, scritto a quattro mani con il figlio Stefano, la responsabilità di tracciare il parallelo di queste battaglie. È stato proprio Caselli a raccontare la rivoluzione di popolo che ha portato all'isolamento dei brigatisti. Questa la differenza nelle due lotte, «perché la mafia non è mai stata considerata altro da noi - ha spiegato il procuratore Caselli - la mafia è un intreccio perverso di rapporti torbidi tra pezzi della società, della politica, della cultura, dell'informazione. Una zona grigia in cui hanno molta rilevanza quelle che si chiamano "relazioni esterne". Se dal dopo stragi ad oggi, c'è una continuità operativa straordinaria nel contrasto militare, non c'è la stessa continuità nel cercare di individuare gli inquietanti rapporti tra mafia e politica. Se ti occupi di Riina vai bene, se inizi a guardare alle relazioni esterne che coinvolgono personaggi eccellenti, sempre facendo il tuo dovere, i bastoni tra le ruote sono molto frequenti». Positivo il



pensiero di Caselli sulla possibilità di sconfiggere definitivamente il fenomeno, «perché come diceva Falcone, la mafia è una vicenda umana e come tale ha un inizio, uno sviluppo e una fine. Se ci credeva Falcone, dobbiamo crederci anche noi». Una battaglia dura, fatta di rischi personali, come quelli vissuti in prima persona dal giudice che ha aperto una parentesi sul lato umano della sua esperienza a Palermo, quando viveva in un palazzo di otto piani completamente svuotato, con un ascensore che non faceva fermate intermedie. «Il mio pianerottolo era una trincea, piantonato da un soldato di leva, un poliziotto, con del filo spinato e dei sacchi di sabbia - ha



«La mafia controlla il territorio che sente l'assenza dello Stato»

raccontato il giudice - bastava quest'immagine ogni mattina per ricordarmi che ero in guerra». A confrontarsi ogni giorno con il braccio armato della criminalità organizzata, il giovane poliziotto della

Catturandi, I.M.D., classe 1973, autore del libro *Catturandi. Da Provenzano ai Lo Piccolo, come si stana un pericoloso latitante*. Entrato in polizia a 21 anni sull'onda dell'effetto traumatico del post stragismo, come molti

giovani di quella terra insanguinata che sentivano il peso della morte dei giudici Falcone e Borsellino come senso di responsabilità, si è trovato nella sezione speciale quasi per caso. «Mi misero alle intercettazioni e mi dissero che sarei rimasto lì un paio di giorni, per fare esperienze. Dopo sedici anni sono ancora lì - ha raccontato lui, che ha sempre vissuto senza poter rivelare a nessuno la sua vera occupazione - alla mia ragazza dicevo di stare all'ufficio passaporti». In realtà era in una delle sezioni più attive della squadra mobile, una seconda casa in cui un gruppo di giovanissimi poliziotti, guidati da validi funzionari, hanno iniziato una battaglia vissuta giorno e notte, fatta di dettagli, tracce, pedinamenti, un lungo lavoro di ricostruzione dei movimenti dei fiancheggiatori necessa-

rio per arrivare ai latitanti. «Ma il nostro lavoro non è sufficiente - ha spiegato ancora il poliziotto - se anche arrestassimo tutti i latitanti ancora in libertà, e lo faremo, la mafia esisterebbe ancora, perché c'è un problema storico e culturale. Se un giovane per trovare lavoro deve rivolgersi alla criminalità, significa che lo Stato è assente. I mafiosi hanno il controllo del territorio perché il cittadino riconosce quest'autorità. Se lo Stato non copre questi buchi, non riusciremo mai a vincere il fenomeno».

Rossella Mungliello



Cinema Teatro **Del Viale**
LODI Viale Rimembranze 10
Tel 0371 426028
www.cinematrodelviale.it
LOCALE CLIMATIZZATO

RASSEGNA D'INVERNO 2010

PROGRAMMAZIONE

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO	VIOLA DI MARE G. Volodi - M. Foschi regia Donatella Maiorca
MERCOLEDÌ 20 GENNAIO	RICATTO D'AMORE S. Bullock - M. Akerman regia Anne Fletcher
MERCOLEDÌ 27 GENNAIO	BASTA CHE FUNZIONI L. David - A. Brooks regia Woody Allen
MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO	LO SPAZIO BIANCO M. Buy - G. Bruno regia Francesca Comencini
MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO	TRIS DI DONNE E ABITI NUZIALI S. Castellitto - P. Briguglia regia Vincenzo Terracciano
MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO	ALZA LA TESTA S. Castellitto - A. Fornari regia Alessandro Angelini
MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO	UN ALIBI PERFETTO M. Douglas - O. Jones regia Peter Hyams

**INIZIO FILM ORE 16,00 E ORE 21,00
INGRESSO € 4,00**